

IL MESSAGGIO DEL RISORTO

S. Rosario: 1° Mistero Glorioso

Letture: Gv 20,11-18

Il brano che ci propone il Cardinale Martini racconta qualcosa che conosciamo bene: l'incontro personale con Cristo. Incontro che si fa sempre nuovo in Gesù Risorto.

Gesù Risorto ricomincia da dove aveva iniziato: INCONTRANDO: cioè riallaccia i suoi rapporti personali.

Leggendo il brano si nota che il movimento è quasi reciproco: Maria si reca al sepolcro ma sbaglia il posto e (permettetemi l'espressione) sbaglia "persona".

Lei cerca un corpo su cui piangere la sua speranza delusa.

E' Gesù stesso che le mostra un'ottica nuova e LA CHIAMA PER NOME.

Noi sappiamo che questa non è una frase banale. Vuol dire sentirsi chiamati nella propria storia. Incontrare Dio nella tua storia quotidiana, nel tuo essere, nella tua vita.

Per noi, che ne abbiamo fatto esperienza, è facile ritrovarla. E' la stessa voce che ci parla durante le meditazioni o le adorazioni. Ma è anche la stessa voce che sentiamo durante gli scambi quando l'altro dice una parola che ci tocca....

Dice Martini " *Comprendiamo che, in Gesù Risorto, viene glorificato un frammento di corporeità, di storia, di cosmo e che questo è l'inizio di un'umanità nuova. E' il destino dell'umanità*"

Il "grido di Speranza della Pasqua" è proprio questo: che Gesù Risorto si fa vedere da chiunque acconsenta a incontrarlo ed a farsi incontrare. Questo vuol dire anche che non siamo noi che "diamo appuntamenti" a Gesù. E' lui che ci viene incontro.

Nel preparare questa Riunione non potevo fare a meno di pensare che quello che ci attende a Cerami. Ed alle parole di S. Pietro: "Siate sempre pronti a rendere conto della SPERANZA CHE E' IN VOI"....

La Speranza di cui parliamo è Gesù, il quale è una presenza. "Rendere conto" vuol dire "dimostrare, rendere visibile" questa presenza.